

Da poi Conseio, che fo hore 24, e con luse; e venuto zoso, rimase Pregadi, et fo leto *solum* tre letere.

*Dil governador nostro zeneral.* Il sumario ho scripto, e di *syndici*.

*Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente et proveditor in la Patria di Friul, di . . . .* Come era stà sporchà di sterco certo San Marco posto soto la Loza, e a San Piero Martire, scritto sul muro: *Viva caxa d' Austria, mora San Marco con la sua forza, unde* quella comunità ha hauto molto a mal, et chiamato il loro Conseio e parlamento, hanno dato taja L. 3000.

Poi il Principe fe' la relatione di quanto havia dito li oratori pontificii in Colegio, et li do sguizari, volendo la copia di la risposta.

Fu posto, per tutti i savii, darli la copia, excepto sier Marin Zorzi dotor e sier Alvise Pixani savii a terra ferma. Et parlò prima sier Marin Zorzi, e ben li rispose sier Antonio Zustinian dotor, savio dil Consejo; poi parlò sier Alvise Pisani; li rispose sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, e si fece intender era intrado savio dil Conseio perchè vol aver questo anno 20 galie sul mar e minazar e far paura a Spagna, et voleva castigar dita risposta etc. Hor andò la parte. Ave i savii 33, et il resto dil Zorzi e Pixani, e fu presa e si scriverà a Roma, in Spagnà et in Ingaltera, in conformità.

Fu poi posto, per li savii d' acordo, excepto sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, una letera a sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral in campo, di quello habi a far dil campo, come li havevemo scritto non si movesse di là, e questo perchè stando li si steva con riputation grande, e per non abandonar i lochi nostri di Lombardia. Hora, havendo inteso per letere dil governador come il star li è con qualche pericolo, in questo se remetemo a lo illustrissimo governador e lui proveditor che fazino qual li par meglio, havendo sopra tutto l' ochio a la conservation di quel exercito che soprattutto consideremo conservar, et levandosi debbi scriver a quelle terre in Lombardia, ch'è venuti di qua di l' Adexe per caxon di le vituarie etc. Sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, qual non era in la parte, andò in renga et contradixè dicendo: « Non è da muover quel exercito al presente etc. ». Et dovendo andar uno di Colegio suso a responderli, andò sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, qual fe' una renga dicendo: « Si atendesse a conservar l' exercito et non ad altro, e andar in questo con li piè di elephante etc. ». Hor andò la parte, 23 di no, et il re-

sto de si, et fu preso di tutto el Consejo, et veneno zoso a hore tre e meza di note.

A dì 10 la matina. Li oratori fono in Colegio et et li fo dicto come non si consuetava dar la risposta in scrittura, ma la se ge lezeria un'altra volta: e cussì la ge fo leta. Ixernia disse: « Io sapeva il consueto di questa Republica, et però non lo dimandai ». Li sguizari disse: « Non la intendevano vulgar, e li fosse lecta latina ». E cussì la ge fo lecta, et fo terminato spazar in questa sera a Roma letere, et cussì fo spazato e scritto a l' orator nostro, et mandatoli in scriptura la risposta fata per soa instruction, qual a bocha debi comunicarla col Papa, e non la dar in scriptura.

*Di campo, da Ronchi, dil proveditor Cappello.* Nulla fo da conto. In questa mattina, a Santa Catarina fu cantata una solenne messa con molte musiche e cantadori, per uno voto fece sier Piero Mudazzo qu. sier Nicolò vadagnando la lite ai consoli de la vendeda di la sua casa a San Paternian, a sier Vitor Pixani qu. ster Marin, per ducati 3000 et 500 . . . , et have la sententia per lui, et volse compir questo vodo. Fo excellentissima messa.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta et Colegio.

*Di Roma, vene letere di 3,* et uno messo di Franza, zoè di missier Zuan Giacomo Triulzi, da Ors, di 3; il sumario dirò poi.

A dì 11 la matina, la terra fo piena esser venuto <sup>263\*</sup> questo messo di Franza, e con effeto vene con letere di missier Zuan Giacomo Triulzi a la Signoria, di 3, da Ors. Come tutti do li nostri messi erano zonti li, e passati a la corte a Bles dal Re, el qual Re era andato a la festa di la Stella e sarià tornà subito; et che li inimici nostri jubilavano che la risposta stava tanto a venir di qui con la conclusion, dicendo: non sarà nulla; e li amici stavano in speranza. Hora ch'è zonta, tuti sarano aliegri, et subito si arà risposta, con altre particolarità che ancora io non lo so. *Unum est*, il messo di dito missier Zuan Giacomo suo secretario, qual ha letere di credenza dil Roy, è ancora qui in caxa di Gasparo di la Vedoa secretario.

Vene l' orator dil Papa episcopo de Ixernia.

Vene l' orator yspano, qual nel ritorno di Colegio parloe a Piero di Bibiena, dicendo: « Che è dil Bajon governador? » Rispose esso Bibiena « L'è ben in campo ». Disse l' orator: « Ho di Roma è acordato con Franza. Per mia fè dia esser concluso l' accordo; la Signoria mi dà baje; hor ben ancora non semo morti ».

Vene li oratori sguizari, quali tolseno licentia di